

L'INTERVISTA

«... UN GIORNO, ANCORA NON ERO ABILE NELL'ARTE DEL NUOTARE, MIO PADRE **MI HA BUTTATO IN ACQUA** DICENDO: "SE TE LA CAVI E TORNI A RIVA SEI MIO FIGLIO, ALTRIMENTI... AFFARACCI TUOI!"».

MARCO GIULIANO: LA SUBACQUEA NEL DNA

Quando ha avuto inizio la tua attività subacquea?
Da sempre, grazie a mio padre. Un giorno, ancora non ero abile nell'arte del nuotare, mi ha buttato in acqua dicendo: «Se te la cavi e torni a riva sei mio figlio, altrimenti... affaracci tuoi!». Tanta era la sua passione per il mare, che non poteva immaginare un figlio che non la condividesse. Per anni ho vissuto belle avventure accanto a lui, ignaro che, un giorno, la passione si sarebbe impossessata completamente della mia vita. Purtroppo ho iniziato tardi, ma dal 1989 la subacquea, soprattutto la fotografia subacquea, mi ha preso totalmente, più di quanto io fossi in grado di immaginare. Nel 1992 ero già diventato istruttore Padi.

Quando hai deciso di farne una professione?
Nel settembre 1996, al ritorno in azienda dopo le ferie estive, ho sentito che la mia vita "normale" volgeva al termine e ho deciso di cambiare. Iniziava una nuova era: quella della passione verso il mare. Mi sono licenziato e ho intrapreso la mia carriera nella subacquea.

Di cosa ti occupavi prima?
Dal 1979 lavoravo nel campo della rappresentanza, dapprima nel settore degli articoli sportivi, poi nel campo della moda, collaborando e gestendo alcuni tra i più importanti uffici e aziende del settore. Infine, sono stato dirigente commerciale di un'importante azienda di maglieria.

Avevi anche altri sogni "nel cassetto"?

A parte quello di diventare un calciatore famoso, da piccolo ho sempre sognato il mare e tutto ciò che ne consegue. Il mare è tutto per me... Il mare è forza, sprigionata nei giorni di tempesta, ed è quiete, che dona al tramonto e all'alba solo guardando lontano.

C'è stato un momento duro, in cui stavi per mollare tutto?

Sinceramente, l'inizio è stato molto duro. L'Adriatico è un mare molto difficile da sfruttare per l'attività subacquea, sabbioso e spessissimo torbido. Sembrava una pazzia fondare il Centro Sub Monte Conero a Numana, perché dovevo rendere questo mare fruibile e appetibile al mondo dei sub. Sono stati anni duri, con pochi corsi e sparute persone da portare in acqua. Altrove c'era richiesta di subacquea, mentre da noi non si sapeva neppure che esistesse, a parte la raccolta indiscriminata di tutto ciò che fosse commestibile... Questa era la subacquea al mio arrivo nelle Marche.

Cosa serve per superare i momenti difficili?
Caparbietà, capacità, cultura, divulgazione, investimento, fiducia e passione, tanta passione!

C'è qualcuno o qualcosa che ti hanno particolarmente aiutato a crescere nella professione?



La mia precedente professione nel commercio, a contatto con il pubblico, mi ha aiutato ad affinare le tecniche di comunicazione, che sono alla base di qualunque attività commerciale e didattica. Ricordo con piacere tre persone, perché hanno influito positivamente sul mio sviluppo di subacqueo: Mario Romor, che come course director Padi ha rappresentato la rettitudine subacquea fatta persona; Egidio Trainito, che mi ha trasmesso la passione per i nudibranchi e, di conseguenza, mi ha spinto verso ciò che poi sarebbe diventata la forza del mio centro, le "muck dive"; Stefano Ruia, la cultura subacquea con la "C" maiuscola, che ho conosciuto in occasione del mio corso istruttori e del quale conservo sempre la stessa considerazione. Ci sono, poi, le persone alle quali ho insegnato e che hanno creduto in me e nel progetto, che mi hanno seguito e aiutato moralmente e - ancora di più - materialmente a crescere: al mio staff passato, presente e

futuro va il mio grazie più grande! Loro sono l'anima della mia subacquea e il futuro dell'attività.

Quali consigli daresti a chi volesse ripercorrere la tua strada?

Guardatevi dentro e, solo dopo avere guardato con attenzione, prendete l'eventuale decisione. La subacquea è l'attività più bella del mondo, ma tra il praticarla per divertimento e viverci ci passa molta strada. Oggi, i giovani sono attratti dal fascino di lavorare tutto l'anno in pantaloncini corti su una spiaggia al sole, contornati da bella gente in vacanza, ma questo è solo l'aspetto esteriore dell'attività: dietro c'è un'azienda come le altre, con le difficoltà proprie di un qualsiasi lavoro.

Quali errori da te commessi gli consiglieresti di evitare?

Non reputo un errore avere voluto insistere per impiantare la mia attività in un posto difficile come Numana, ma consiglierai, a chi volesse intraprendere questo percorso, di sceglierne uno più facile, con condizioni ambientali migliori del mio amato Adriatico, torbido e sabbioso.

Come vedi te stesso nel prossimo futuro? E in quello più lontano?

Sarò ancora legato al mio centro sub e alla gente che verrà a trovarmi. In un futuro lontano farò da chioccia a quelli che vorranno ascoltarmi e magari aprirò un piccolo diving in riva a un mare tropicale... Quello indonesiano mi è molto caro!